

CONTINUAZIONE  
 DELL'  
 ISTORIA  
 GENEALOGICA  
 DELLE  
 FAMIGLIE NOBILI  
 Toscane, ed Umbre.

DI  
 D. EUGENIO GAMURRINI  
 Abbate Cassinese.



IN ROMA,  
 Per Gio: Giacomo Komarek all'Angelo Custode. 1691.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Consig. d. M. e de Dict. vno 11/67*



*All' Illustrissimo Signore*

GIO. BATTISTA  
FEDERICO  
SCARLATTI

LIBERO BARONE DEL SAC. ROMANO IMPERIO,

Cameriere della Chiave d'Oro del Sereniss. Elettore  
Duca di Baviera, e suo Inviato Straordinario  
alla Corte di Roma, &c.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

**F**IN da quel tempo, che io presi  
a scrivere l'Istoria genea-  
logica delle Famiglie Tos-  
cane, ed Umbre, feci par-  
ticolar studio sopra quella di V. S.  
Illustriss. ed avendone ritrovate alcune  
memorie, non avere i pretermesso di pu-  
blicarle subito, con inserirne il discor-  
so, ne' libri dati da me fin' ora alle stam-  
pe, conforme all' Albero della sua Pro-  
sapia, che io dedimai 30. anni sono al  
Signore Abbate Alessandro Scarlatti  
di fel. mem. Zio di V. S. Illustriss. se  
A 2 gl'al-



*gl'altri della Casata fussero concorsi a somministrarmi, per compimento dell' opera, quei lumi, con la scorta de' quali, io avessi potuto trà l'oscurità de' nostri Archivj, ricercare la verità delle notizie, sul fondamento autentico delle prove. Queste, che non mi mancano, rispetto alla radice di tal' Albero in genere, ed a quei rami in particolare, che, dividendosi ne' descendentì di Antonio figlio di Scarlatto III. han prodotto le linee di Bernardo, di Tomaso, e di Scarlatto IV. Autori, rispettivamente della Casa di V. S. Illustrissima, del Signore Nicolò vivente figlio di Rinieri, e di Marc' Antonio, in cui s'estinse del 1652. in Roma, la discendenza del prefato Scarlatto IV. s' aspettano tuttavia da me, per compire, e divulgare poi il trattato intero di tutta la loro Famiglia, divisa in tante Consorterie, e propagata in tanti paesi; ma perche la mia debole complessione, aggravata dal peso, non meno degl'anni, che dalla*  
multi-

*multiplicità delle malatie, mi toglie  
presentemente il modo, e la speranza  
insieme per l'avvenire, di condurre a  
fine una sì grand'opera, non devo tut-  
tavia lasciare di inviare à V. S. Illu-  
strissima, per caparra del più, che vor-  
rei poter fare, quel poco, che hò fatto,  
in osequio di lei medesima, e del Signo-  
re Abbate Pompeo suo fratello, pregan-  
do l'uno, e l'altro d'essi ad appagar si  
del mio buon' animo. Gradisca dunque  
V. S. Illustrissima questo pegno della  
mia buona volontà, come spero faran  
tant'altri, de' quali restando tuttavia  
imperfetta la mia Istoria non hò potu-  
to trattare a fondo, e specialmente gl'  
Eccellentissimi Principi Barberini, e  
Rospi gliosi (ad onore de' quali ci vor-  
rebbero volumi intieri) se pure alcuno  
non vorrà credere, che io gl' avessi  
lasciati per ultimo, a bello studio, affi-  
ne di coronare, con i nomi loro, le mie  
fatiche, che essi soli potrebbero soprab-  
bondantemente illustrare, coll' ere-  
dita-*

*ditario splendore delle loro antichissime, enobilissime sì biate; ma più precisamente, con i nomi sempre gloriosi, de' Sommi Pontefici Urbano VIII. e Clemente IX. che sono effettivamente il principal ornamento di questa Patria nel nostro secolo. V. S. Illustrissima, che (con applauso della sua gratitudine) hà meritato la confidenza, ed il credito, ch' ella gode presso a' sudetti Signori, degnisi informarli, come ne la supplico, di questa mia attenzione, con insinuare insieme a' medesimi; che io, ne' tomi, che hò dato fin' ora alla luce (ne' quali per gl' accennati motivi, non hò potuto trattare copiosamente di loro) non hò preteso di preferire una Famiglia, all' altra, a misura delle prerogative di tutte; ma solamente di stampare, di mano in mano, la Genealogia di quelle, delle quali hò potuto più facilmente rintracciare l' origine, ed i progressi, mediante i lumi, che, come hò detto di sopra, hò richiesto, e me*

ne son *Stati somministrati*: dal che procede, che, per mancanza di essi, io non abbia potuto perfezionare l' *Istoria* di tutta la *Consorteria* di V. S. *Illustrissima*, e che non abbia parlato di tant' altre *Famiglie*, ugualmente riguardevoli; allo splendore delle quali non deroga il mio silenzio, procedente, come quì torno a dire, dal non essermi *Stata somministrata* materia di *Studiare* per poi parlarne. Si aggiunge, che io, non avendo dovuto credere alla leggiera, per non mancare al debito, a che mi astringe la verità, non hò avuto però quel tempo, che sarebbe stato necessario, per ritrovarla trà le tenebre, dal che deriva, che io non abbia potuto, nè trattare d'ogn' una di esse, nè pubblicare, all' istesso tempo, le *Genealogie* di tutte le *Famiglie*, sopra le quali hò fatto studio, onde sicome hò cominciato di fare, così anche seguirò, per quel tempo, che piacerà al Signore Dio darmi di vita, di consegnare  
di

*di mano in mano agl'interessati, le mie fatiche, come fò ora, rimettendo questa all'Eruditissimo P. Sigismondo Coccapani di S. Silverio Assistente Generale delle Scuole Pie, nostro comun' Amico, che mi hà promesso farla stampare, conforme ne l'hò pregato, ricordevole dell'obligazioni, che devo alla pia memoria del Signore Abbate Alessandro Zio di V. S. Illustrissima, ed a lei medesima, per i favori particolarmente, ch' ella mi fece tutto quel tempo, che del 1672. la si trattenne, con tanta stima, per lo spazio d'alcuni mesi a questa Corte, e congratulandomi ora con tutta la nostra Patria delle accoglienze tanto speciali, che i nostri Serenissimi Padroni le han fatto ultimamente nel suo passaggio a Roma, e ritorno a Monaco, a proporzione del suo carattere, e del suo merito, mi rassegnò immutabilmente*

*Di V. S. Illustrissima*

Dalla Badia di Fiorenza 27. Marzo 1690.

*Devotiss. & Obligatiss. Servitore*  
D. Eugenio Gamurrini.





1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

|                                           |                                       |                              |
|-------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------|
| Alessandro Clemente Preposito di Frisinga | Filippo Maffimiliano L.B.del S.R.I.   |                              |
| Pompeo Abbate                             | Gio:Battista Friderico L.B.del S.R.I. | Rinieri                      |
| Alessandro Abbate                         | Carlo                                 | Nicolò                       |
| Marc'Antonio                              | Pompeo                                | Rinieri                      |
| Marc'Antonio                              | Alessandro Colonello                  | Nicolò                       |
| Francesco                                 | Bernardo, ò Bernardino                | Bernardo                     |
| Antonio                                   | Alessandro Priore 1480.               | Beato Bernardo Nicolò Priore |
| Scarlatto IV.                             | Gio:Battista Priore                   | Tomaso Priore                |
| Tomaso, detto Masotto Cavaliere           | Bernardo Cavaliere 1440.              |                              |
|                                           | Antonio Priore 1440.                  |                              |
| Gio: Auuocato Concistoriale               | Scarlatto III.                        |                              |
| Gio: Arciuefc. di Pisa                    | Bernardo                              |                              |
|                                           | Vgolino                               |                              |
|                                           | Benciueni                             | Ventura                      |
|                                           | Pandolino 1240.                       | Samuele                      |
|                                           | Scarlattino 1200.                     |                              |
|                                           | Contaldino 1160.                      |                              |
|                                           | Martino fiori nel 1120.               |                              |

# FAMIGLIA

## DELLI

### SCARLATTI.



HE la Famiglia delli Scarlatti sia l'istessa, che quella di Sanfedoni, si potrebbe concludentemente dedurre da molte congetture, accreditate da quelle circostanze, che, presso degl'Antiquarj, sogliono bastare per far prova; tanto più, che, per la validità di essa, non mancherebbero fondamenti, sopra de' quali potesse stabilirsi la sussistenza di questo assunto: e se bene l'Arme non è la medesima, portando i Sanfedoni in campo d'argento, una fascia rossa; e li Scarlatti una Squadra rossa con trè Stelle simili in campo d'argento: qual Arme da alcuni di detti Scarlatti, è stata poi, in progresso di tempo inquartata con il Leone; a differenza di che, altri di loro usano, in vece di tale inquartatura, trè gigli nella parte superiore dello scudo; non è però, che questa diversità d'Arme escluda l'identità delle Famiglie Scarlatti, e Sanfedoni, ambidue originarie di Siena, mentre per l'istesse ragioni, che, conforme alla pratica di quei tem-

B

pi,

pi l'indussero a distinguersi nel nome, dovevano anche differenziarsi nell' Arme, come di tant'altre è seguito.

Lasciando a parte questa discussione, diciamo asseverantemente; che li Scarlatti erano Nobili in Siena avanti all'anno 1200.e che vi godevano quelle prerogative, che potevano renderli stimabili per la ricchezza, e per il credito, provandosi concludentemente, che vi avevano beni in campagna, con Case, e Torri nella Città, come apparisce da un' Istromento rogato l'anno 1195. per Arodigotto Notaro, che si conserva nell'insigne Archivio dello Spedale della Scala di Siena, segnato numero 913. ove si fa menzione di Contaldino figlio di Martino, padre di Scarlattino, e di Samuele, coll' occasione, che da essi furono vendute all'istesso Spedale le loro tenute della Treffa, e dal testamento di detto Scarlattino, rogato per Rainerio del 1229. non solamente apparisce, che egli possedeva Case, e Torri nella Città di Siena, e diversi beni in quel Contado, come si è detto, ma anche a Castel Fiorentino, e altrove; e che in vigore di detto testamento, veduto già da noi con altre Scritture, che dal Sig. Gio. Battista Piccolomini furono inviate da Siena, alla santà mem. del Sommo Pontefice Alessandro VII. istituì eredi Ben-

civen-

civenne, Pandolfino, ed altri suoi figliuoli, con aver legato a Ventura di Samuele suo nipote, a Dono di Bandino Coppi, e a Borgognone Luterij suoi congiunti il residuo del prezzo d'una di dette Case, con Torre, alienata da lui, per esser andato Bencivenne suo primogenito ad abitare nella Città di Pisa.

Questo Scarlattino' esercitò in Siena i supremi Magistrati della Repubblica, il che, avanti di lui, era toccato a Contaldino suo padre, e successivamente anche a Samuele figlio, e fratello rispettivamente di essi, come si vede alle riformazioni di Firenze A. de' capitoli lib. 26. fol. 47. in occasione, che del 1203. i Senesi giurorono di stare al lodo, e compromesso di M. Oggieri Podestà di Poggibonsi, per le differenze vertenti tra li Comuni di Firenze, e di Siena, e al detto lib. 26. fol. 54. compariscono Baroncino figlio di detto Scarlattino, e Samuele fratello, e zio rispettivamente de' medesimi, con altri Nobili Senesi, per ratificare il sudetto lodo; il che seguì l'anno 1208. Ugolino figlio parimente di Scarlattino, e fratello di Baroncino fu uno de' Consiglieri del supremo Consiglio di Siena, come si vede in un' istromento di cessione, rogato da Buonricovero l'anno 1226. che si conserva pure in Siena, nel prefato Archivio dello Spedale

della Scala , segnato numero 905. e in un'altro contratto di Guiduccio , esistente nel medesimo Archivio alla facchetta K. num. 1.

Bencivenne figlio primogenito di Scarlattino passato ad abitare in Pisa , come abbiamo detto , e annoverato tra' Nobili di quella Repubblica , che stava allora nel colmo della potenza , e della gloria , fù uno degl' Ambasciatori , che l'anno 1228. giurorono , per parte de' Pisani , la lega con i Senesi , e Pistojesi , a favore della fazione Ghibellina , come per rogito di M. Bolando Giudice , si vede al Caleffo vecchio fol. 175. nell' Archivio della Città di Siena ; ove anche si legge , che Bencivenne Scarlatti abitava di quel tempo a Pisa nella Parrocchia di S. Casciano , e dal sudetto Bencivenne nacque Ugolino , che fù padre di Giovanni Arcivescovo di Pisa , di cui faremo , nel presente discorso , più distinta menzione , come anco d'un' altro Giovanni suo nipote , che fù Avvocato Concistoriale .

Tornando poi a Pandolfino figlivolo di Scarlattino , si legge tra le Scritture delle riformagioni A. N. <sup>42.</sup><sub>11.</sub> che da Castel Fiorentino , ove possedeva molti beni , si portò a Firenze l'anno 1268. ponendosi nel sesto d'oltrarno ; il che pure vien confermato da Pier Antonio dell' Ancisa ne' suoi spogli ; e dal libro del Chiodo , che si conserva ,  
trà

trà le Scritture di questo Magistrato della Parte, apparisce, che detto Pandolfino fu padre di Scarlattino II. detto Scarlatto, il quale del 1288. fu del supremo Consiglio della Republica Fiorentina, come all'A. de' Capitoli lib. 12. fol. 90. ma poi, per essersi scoperto troppo parziale de' Ghibellini, fu bandito l'anno 1301. conforme stà registrato nell'istesso libro del Chiodo in questi termini: *Scarlattino di Pandolfino de Castro Fiorentino de sexto ultra Arni con tutti i suoi parenti, e adberenti &c.*

Questo medemo Scarlattino fu padre di Nuto, e di Neri, come si legge nelle riformagioni A. T.  $\frac{245}{13}$ . e dalli spogli di Pier Antonio dell'Ancisa; di Neri nacque Tomaso padre di Nicolo, da cui vennero Tomaso, e Bernardino; e da questo è derivata la Famiglia de' Scarlattini, che andò ad abitare à S. Maria Novella, restando per molto tempo li Scarlati a S. Friano, e tutto ciò si deduce evidentemente da Scritture esistenti alle riformagioni A.  $\frac{135}{12}$  ed alla Gabella de' contratti l'anno 1363. D. 604. e del 1433. al Confalone Vipera quartiere S. Maria Novella.

Benvenuto, detto Nuto, figliuolo maggiore di Scarlattino II. generò Scarlatto III. detto anch'esso Scarlattino, Francesco, e Simone, quali tutti si leggono alle riformagioni nel prefato A.  $\frac{245}{14}$ . ed  
alli

alli spogli di Pier Antonio dell'Ancisa ; e di questo Scarlatto, che fu tra'Consiglieri del 1358. deputato alla custodia delle porte della Città, in tempo di gran pericolo, come al fol. 81. lib 12. A. de'capitoli, si fa anche particolar menzione in detto libro 12. fol. 90. e nell'A. 19. fol. 343. *Scarlattus quondam Nuti Scarlatti de Castro Florentino*, ove si rende verisimile, che egli, all'esempio de' suoi Antenati, avesse praticato di far dimora, affine d'esimerfi dall'odio de'Guelfi, per essere stati li Scarlatti aderenti al partito dell'Imperatore Ludovico Bavaro, e sempre di fazione Ghibellina, a cagione di che, furono più volte esiliati, come si legge al detto libro del Chiodo; come anche perche godeva in Castel Fiorentino quelle tenute, ed effetti, che si esprimono nel testamento di Scarlattino primo, rogato del 1229. da Rainerio, citato di sopra, e da ciò puol aver preso equivoco il Poeta Verino, che, cantando la discendenza delle Famiglie Nobili di Firenze, suppone, che questa delli Scarlatti, da Castel Fiorentino tragga l'origine.

Il Sudetto Scarlatto figlio di Nuto ebbe da Maddalena dell'Ischia de Frangipani sua moglie, Antonio, Tomaso detto Masotto, e Baldo, come si cava dal Testamento di detta Maddalena prodotto alla Gabella de' contratti nel libro fe-

gna-

gnato T. I, ed alli spogli di Pier Antonio dell'An-  
cisa, qual Maddalena istituì suoi eredi i detti tre  
figli, col carico di certi legati ad alcuni suoi  
parenti, e specialmente a *Donna Treffa fil. Con-*  
*tis Domini Pellini de Contis de Gangalanti &c.*

Antonio figlio primogenito di Scarlatto, e di  
Maddalena sposò Bartolomea di Francesco Pitti,  
come si legge alla Gabella de' contratti A. 102.  
140. 65. ed ebbe molti figli maschi, cioè Bernar-  
do, Gio: Battista, Filippo, Scarlatto, Toma-  
so, Luigi, e Francesco.

Ma lasciando quì, per brevità, di fare indi-  
vidua menzione di tutti i sudetti figli del prefato  
Antonio, non devonfi preterrire nè Filippo,  
che fu insigne nella poesia, e belle lettere, co-  
me apparisce dall'opere fatte da lui, e dalla testi-  
monianza, che ne hanno reso diversi Autori an-  
tichi, e moderni; nè Tomaso enunciato nella  
lapida sepolcrale, esistente nella Chiesa del Car-  
mine di Firenze, di che parleremo più a basso; sì  
perche detto Tomaso, la di cui posterità tutta-  
via si conserva, fu huomo illustre, e del Supre-  
mo Magistrato de' Signori Priori, come perche  
di lui nacque, oltre a Nicolò, che fu parimente  
Priore, il Venerabile Servo di Dio Frà Bernardo  
Scarlati Religioso de' Minori Osservanti di San  
Francesco, di cui, per la sua santità, ed esem-  
plare

plare virtù, celebrata meritamente da tutti i Cronisti di dett' Ordine, parlaremos distintamente a suo luogo, in continuazione di questo discorso.

Nacque parimente dal sudetto Antonio, e Bartolomea Pitti una figlia chiamata col nome della madre, che fù maritata a Bartolomeo di Biaggio della famiglia del famoso Petrarca, di che abbiamo parlato nel secondo volume della nostra istoria Genealogica, nel discorso della Casa dell'Ancisa.

Tomaso di Masotto II. figlio di Scarlatto, e fratello d'Antonio prese per moglie una figlia di Guidaccio de Pecori, come si vede in un libro in asse, che si conserva presso gl'eredi del predetto Guidaccio, dove al fol. 362. si legge un lodo, che del 1413. fanno seco Baldo, ed Antonio, come coerenti a Masotto loro fratello, e suo genero, che, per l'impegno della fazione Ghibellina, si trovava fuori di Fiorenza, al servizio dell'Imperator Sigismondo, di che parleremo più a basso. Da questo Masotto fù adottato Bernardo primogenito di Antonio, come apparisce da un'atto autentico, di cui si conserva copia legalizzata nella Badia di Firenze, con che vien a mettersi in chiaro; che, se bene nel processo per la confermazione del privilegio concedu-

ceduto dal prefato Sigismondo , a' medesimi Masotto, e Bernardo, si dice, che detto Bernardo fù figlivolo di Masotto, non si deve però intendere naturale, ma adottivo, constando per altro evidentemente, che Bernardo fù figlivolo legitimo, e naturale d'Antonio di Scarlatto di Nuto, e per conseguenza nipote di detto Masotto, e fratello maggiore di Scarlatto, e di Tomaso.

Questa verità si deduce primieramente dall' iscrizione Sepolcrale di un' antica Lapide in Marmo nella Chiesa del Carmine di Firenze presso all' Altar maggiore.

*Sepulchrum Bernardi, & Scarlatti,*

*& Tomasi de Antonio Scarlatti,*

*& eorum descenduntium A. D. 1463.*

Ed alle riformagioni, e nel Priorista, ove esprimendosi, che Bernardo esercitò per due volte il supremo Magistrato de' Priori, che governavano di quel tempo la Republica Fiorentina, vien sempre nominato Bernardo d'Antonio di Scarlatto di Nuto.

Detto Bernardo sposò Geneura Spinelli, come si legge alla Gabella de' contratti del 1450. B.  $\frac{17}{14}$  e da questo matrimonio nacque Alessandro, come apparisce dalla medesima Gabella B.  $\frac{21}{31}$  e fù padre di Bernardo detto Bernardino,

C

nato

nato a Milano , come si deduce dall' iscrizione della sua Sepoltura , e da una partita, che si produrrà quì appresso : copia della quale , estratta in forma autentica , si vede nell' Archivio della Badia di Firenze , e dal privilegio d' aggregazione alla Cittadinanza di Lucca , che fu conceduto all' istesso Bernardino da quella Republica del 1515. e si conserva in Roma appresso i suoi discendenti .

Nacque del sudetto Bernardo, chiamato Bernardino , e di sua moglie Gentildonna Lucchese , il Capitano Alessandro , che si accasò colla Laura Carpani Famiglia nobile di Lombardia ; dal qual matrimonio derivorono Bernardo , che inorì fanciullo , e Pompeo ; e tuttociò si pruova nel processo giuridico fatto per la conferma del privilegio Cesareo dell' Imperadore Sigismondo , di che si hà copia autentica nell' Archivio della Badia di Firenze : quali cose, con molt' altre attinenti a questa , ed a diverse Casate , si leggono anche in un libretto latino stampato , che si conserva in Roma nella terza stanza della Biblioteca della Penitenziaria di S. Pietro , segnato nell' indice B. C. O. N. nel qual libro si fa individua menzione del sudetto Alessandro suo padre , e dell' avo, che vengono pure nominati nella sepoltura di Pompeo figlio del sudetto Alessandro, esistente

stente in questa Chiesa della Santiss. Annunziata di Firenze, presso alle scalinate dell'Altar grande.

*Sepulchrum Pompei de Scarlattis*  
*V. C. Alexandri Eq. filii Bernardi*  
*I. C. Nepotis &c.*

Che questo Pompeo, nato del 1559, fusse figlio de' sudetti Alessandro, e Laura, si cava abbondantemente dalle pruove sudette, oltre a quelle, che se ne leggono in Firenze alle riformazioni, ed alle tratte, come anche dalle fedeli del Battesimo, e da diversi istromenti, quali, con altre, che non si adducono per trattarsi di cose moderne, e notorie, giustificano parimente, che il medesimo Pompeo da Francesca de Landi sua moglie abbia avuto l' Abbate Alessandro, e Carlo ultimamente defonti, il secondo de' quali accasatosi colla Maria Grilli di nobile origine Genovese, morta ultimamente in Roma, ha generato l' Abbate Pompeo, ed il Barone Gio. Battista Federico, e questo dalla Sig. Maria Alessandrina Pfiffer figlia del Sig. d' Althisofoven, sposata da lui in Roma del 1673. ha avuto fin' adesso quattro figli maschi, Bernardo, Filippo, Carlo, ed Alessandro, de' quali vivono il secondo, e l'ultimo, essendo morti gl' altri due in fasce, quali sono stati battezzati nella propria Cappella delli Scarlattis, dedicata a San Francesco in San

Gio. de' Fiorentini di Roma , come apparisce da' libri della medesima Chiesa .

L'altro Ramo trapiantato parimente in Roma , è quello , che del 1652. fu reciso per la morte di Marc' Antonio , discendente da Scarlatto , ò Scarlattinò IV. che fu figlio di Antonio , e fratello rispettivamente di Bernardo progenitore dell' altra linea esistente in Roma .

Che detto Scarlatto fusse figlio di Antonio , e marito della Nanna di Piero Serragli , si cava dalla Gabella de' Contratti di Firenze ; e che di detto Scarlatto nascesse un' altro Antonio , il quale fu progenitore di Francesco , si deduce dal suo Epitaffio esistente nella propria Cappella di questa Famiglia , dedicata a S. Francesco , nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini in Roma , nel pavimento della quale si legge la seguente iscrizione .

D. O. M.

*Franciscum Antonii Filium ex Scarlat-  
latta Familia Florentina perbonesta  
Virum notabilem , verique Cultorem ,  
in primis verò pium , Marcus Antonius  
filius , fratresque , & Catharina Mannella  
Uxor in Sacello hoc , quod ille Divo Fran-  
cisco erexit maestissimi ponendum cura-  
verunt vixit annos 64. decessit anno  
à partu Virginis 1585. mense Februarii .*

Questa

Questa verità si conferma con il processo delle pruove di Nobiltà, in grado di Cavaliere milito di Frà Ottavio. Scarlatti Cavalier Gierosolimitano figlio del prefato Francesco, che del 1588. fu ricevuto nella Sacra Religione di Malta, qual processo si trova nell' Archivio del Priorato di Pisa, situato nell' andito per entrar in Chiesa delle RR. Monache, e Venerabile Monastero di S. Gio. Gierosolimitano in via di San Gallo della Città di Firenze, ove si legge; che i quarti di detto Frà Ottavio, oltre al proprio delli Scarlatti, furono Mannelli, Acciajoli, e Cavalcanti. Il prefato Cavaliere Frà Ottavio, dopo d'aver servito al suo Ordine, in diverse cariche cospicue, morì a Roma, e fù sepolto nella accennata Cappella di S. Gio. de' Fiorentini, come si legge al libro de' morti di detta Chiesa, sotto li 17. Luglio 1625. e dall' altro libro dell' istessa Chiesa di S. Giovanni, ove si descrivono i Battizzati, apparisce sotto li 26. Febraro 1551. che da Francesco, e Catarina Mannelli sua moglie, nacque Marc' Antonio primogenito de' sudetti, e in conseguenza fratello maggiore del Cavaliere Frà Ottavio, e di questi due, come anche di Orazio, e Luigi figli, e fratelli rispettivamente de' sudetti Francesco, Marc' Antonio, ed Ottavio, si fa menzione in un' Istromento di divisione



visione d'eredità , sotto li 7. Febraro 1592. per gl'atti di Prospero Campagna Notaro in Roma .

Orazio morì fanciullo , come si cava dall'istesso Istromento di divisione , e Luigi sopravissuto alcuni anni , morì parimente senza successione , onde l'eredità di tutti i sudetti , passò in Marc'Antonio juniore , figlio postumo dell' altro Marc'Antonio , e di Lucrezia Scarlattini , come apparisce da un' Istromento di donazione , del 1639. per gl'atti dell' Abinante Notaro Capitolino , e dal suo testamento , rogato dal medesimo Abinante del 1652. quali scritture , con una quantità d'altre , concernenti a' sudetti , sono state prodotte dal Sig. Abbate Pompeo Scarlati nell'Uffizio del Fiorelli Notaro A.C. in occasione della lite mossa da lui , a nome proprio , e come specialmente deputato , per gl'atti del Consolato , sotto li 28. Settembre dell'anno 1677. dalla Congregazione della Chiesa di San. Gio. de' Fiorentini , a fine di ricuperare la dote assegnata dal prefato Francesco a detta sua Cappella , che fin del 1586. fu riccamente adornata da Marc'Antonio seniore con stucchi indorati , e marmi finissimi , con pitture a fresco del Pomarancio , e la tauola dell'Altare , opera stimatissima di Santi Titi .

Mancata ultimamente a Roma questa linea  
di

di Scarlatto IV. per la morte dell'ultimo Marc' Antonio, seguita del 1652. vi resta l'altra di Bernardo, di cui abbiamo parlato; e qualch' altra cosa n'aggiungeremo per conclusione di questo discorso.

Quanto alli Scarlatti di Grecia, si legge nel libro stampato delle relazioni de' viaggi di Pietro della Valle, un bell'elogio d'un Gentiluomo di questa Casata, trovato da lui l'anno 1617. in Gierusalemme, alla visita del Santo Sepolcro, dal quale, perch' era in stima (benche Cristiano) presso del Gran Turco, e de' suoi Ministri, attesta il sudetto Pietro di aver ricevuti molti favori, e di essere stato sottratto, col suo mezzo, da diversi pericoli.

La notizia di questo successo avendomi dato motivo d'insinuare al Sig. Abbate Pompeo la convenienza di ritrovare questi suoi Conforti, si è egli compiaciuto non solamente di aderire al mio desiderio, con farne esatta ricerca, ma anche di comunicarmi poi due lettere, delle quali hò riputato ispediente d'inserire qui la copia.

La prima scritta al Sig. Capitano Marco Antonetti di Livorni dal Sig. Alessandro Marchis da Galata alli 3. Decembre 1676. del tenore, che segue.

*Per*

*Per via di Smirne hò scritto due volte , in risposta delle gratissime di V. S. che duplicate mi furono rese . Questa serve per avvisarle , che doppo d' aver con ogni diligenza ricercato ; tra questi Cristiani , se ci si trovasse residuo della Casa Scarlatti , ne hò parlato , tra gli altri , ad un certo , che pratica in Moldavia , che mi asserisce ; esservi un tale di questo cognome , che presentemente serve al Prencipe di Moldavia , in qualità di Capikiaja , una delle prime cariche di quella Corte , e ciò è quanto mi è riuscito sapere in tal proposito , &c.*

L'altra lettera fu scritta da Varfavia al medesimo Sig. Abbate Pompeo Scarlatti da M. de Marseille Ambasciadore di Francia , che risiedeva di quel tempo , per il Rè Cristianissimo , alla Corte di Polonia , sotto li 26. Aprile dell'anno 1675. e dice , conforme alla traduzione , che ne hò fatta dal Francese .

*... Mio Signore , io mi sono informato dall' istesso Rè di Polonia , che bà un' intiera cognizione della vostra persona , e del vostro merito , se ci potesse esser qualche modo d' aver notizia del parente , che voi avete presso del Vairvoda di Moldavia , ed immediatamnete S. M. bà mandato a chiamare il Sig. Carnoski , il quale è stato alla Porta , ed in altre parti per servizio di questa Corona , ma*

*non*

*non si è potuto cavar altro , se non che , egli conosce benissimo uno che si nomina Scarlattionou , il quale è Cristiano del rito Greco , aggiungendo , che hà trattato familiarmente con lui alla Porta , ove il detto Scarlattionou esercitava la carica di Residente del Vaiivoda di Valacchia , dicendo di più , che oggi vi è un altro dell' istesso vostro cognome , parimente Cristiano Greco , presso del primo Visir nel posto di gran Turchiman , in vece di Panajoti defonto , che era favorito dell' altro Visire . Io Sig. mio darò una memoria di tutto questo al Sig. Palatino di Culma , che da S. M. P. è stato dichiarato suo Ambasciatore alla Porta , e ad un Gentiluomo Provenzale , che va con lui , con fiducia , che ambidue si adopreranno ( conforme m' hanno promesso ) per darvene qualche maggior lume , &c.*

Dal tenore di dette lettere si deduce chiaramente , oltre a ciò che non scrive Pietro della Valle , che questa Famiglia delli Scarlatti fiorisca tuttavia in Grecia , in Moldavia ; ed in Valacchia , e frà tanto , che se ne aspettano più individue notizie , mi farò lecito di credere ; che questi , conforme alla tradizione della Casa , derivino da Ugolino padre dell' Arcivescovo Giovanni , il quale , essendo stato prima Vescovo di Corone , e Modone , può essere , che con-

D

ducesse



ducesse con se in quelle parti di Grecia, ove la Republica Pisana aveva tanti interessi, alcuno de' suoi fratelli, ò nipoti, e che da esse provenghino quelli, che oggi vivono, con impieghi cospicui nelle Corti sopra accennate, il che sia detto solamente per congettura.

Venendo poi alli Scarlatti di Sicilia; vive tuttavia in quell'Isola, la Marchesa Donna Francesca ultima di quel ramo, che hà fiorito in Palermo, ove la Casa per lo splendore delle parentele, e per la copia delle ricchezze si era resa riguardevole. Questa Signora è figlia di D. Vincenzo; e sorella di D. Giuseppe Scarlatti Marchesi di Chiesi, e Signori di Coniglioni, l'ultimo de' quali essendo morto senza discendenza masculina, istituì sua erede la sorella, che con ricchissima dote, fù maritata a D. Vincenzo Firmatori Cavaliere di quelle parti, ed essendo rimasta vedova, senza figli, lasciò il Mondo, e consecratosi al Signore nel Monastero di Santa Chiara di Coniglione, si rende ora ammirabile a tutti, per la sua virtù, e pietà esemplare; D. Vincenzo padre di questa Dama ebbe tre figli, Frà Alessandro Maestro in Teologia, e Predicatore insigne dell' Ordine di San Domenico, D. Gio. Battista Barone della Frattina, che s'accasò con Donna Vincenza Nicolosi, e morì senza discen-

descendenza , e D. Damiano Barone di Morana , che ebbe un figlivolo nominato D. Antonio , il quale non sopravvisse al padre , con che tutta l'eredità di questa Casa , che godeva feudi , e ricchezze considerabili nel Regno di Sicilia , fu divisa trà la Collegiata , l'Ospedale , e la Chiesa di San Domenico di Coniglione , conforme alla pia disposizione de' fratelli sudetti .

A Messina si trovano D. Giuseppe , e D. Francesco Scarlatti , che per lunga serie di Ascendenti benemeriti di quella Città , vi godono le prerogative dell'Ordine Senatorio ; ma intorno a quelli , che da Lisbona passarono già ad abitare al Brasile , non possiamo presentemente dir' altro ; se non che , stiamo aspettando le notizie , che ce ne promette l'esperimentata esattezza del Sig. D. Gaspero d'Abreu y Freitas , che ultimamente fu Residente della Corona di Portogallo in Roma .



**D**Alle notizie premesse per giustificazione dell' Albero , non solamente si viene in chiaro della nobiltà , ed antichità della Famiglia delli Scarlatti , ma anche di molte persone cospicue , che l'hanno notabilmente illustrata , e se bene , per mancanza di scritture pubbliche in quei secoli calamitosi , e per la perdita di quelle , che si trovavano presso ad Alesandro di Bernardino Scarlatti , dal quale , con particolar diligenza , n'erono state raccolte molte , come apparisce dall'allegato processo per la confermazione del Privilegio Imperiale , restano in qualche parte oscurate le glorie degl'huomini illustri , che hanno fiorito in questa Casa , non è però che l'istesse sue disgrazie non' abbiano conferito , in qualche modo , al decoro della medesima , la quale per l'accennato rispetto de' Ghibellini , oppressi per lo più da Gueffi in Firenze , e per altre emergenze civili , non avendo provata sempre propizia la fortuna in Patria , si è però dilatata in tant'altre parti , come si è detto di sopra .

Questa scarsezza di pubblici documenti negl' antichi Archivi di Toscana , non hà punto pregiudicato al merito di Gio. Scarlatti , il quale essendosi reso celebre in servizio della Fede Cattolica , e della Santa Sede , ne hà riportato gl'encomii degli Scrittori , che trattano l'Istoria Ecclesiastica del Secolo XIV.

Fù

Fù questi, come si è detto, figlivolo di Ugolino, e nipote di Bencivenne, che da Siena passò ad abitare a Pisa, ed essendo Canonico di quella Chiesa Primaziale, si trasferì in Avignone, ove allora risiedevano i Papi. Per la perizia delle lettere, e per la bontà de' costumi fù onorato poco doppo del Vescovato di Modone, e Corone in Grecia, ma parendo a Clemente VI. che il teatro d'una sola diocesi fusse troppo angusto al valore d'un Prelato tanto cospicuo, non tardò d'inviarlo, col parere, ed approvazione del Sacro Collegio, Nuncio straordinario, e Legato Apostolico, in compagnia di Antonio Vescovo di Gaeta Religioso dell' Ordine di S. Francesco, al Rè, al Clero, ed al popolo d' Armenia, come si cava dal registro di detto Pontefice, e si legge nella continuazione degl' Annali d'Odorico Rainaldi, che riferisce il seguente Breve all'anno 1346.

C L E M E N S P P. VI.

**V**enerabilibus fratrib. Consolatori dicto Catholicon Armenorum, necnon Archiepiscopis, & Episc. &c. Venerabilem Fratrem Antonium Episc. Cajetanum, & dilectum filium Joannem Electum Coronensem, Apostolicæ Sedis Legatos, Viros utiq; profundæ Scientiæ, ac in lege Domini eruditos, & ipsius Fidei sinceros, & Fervidos zelatores, qui per semitam mandatorum Domini  
gra-

*gradientes, ipsum verum lumen de lumine, veram;  
sapienciam, quantum eis ab ipso permittitur, imi-  
tantur, commisso eis, & eorum cuilibet plenæ lega-  
tionis officio ad vos, & ad partes istas, de dd.  
fratrum nostror. consilio, decrevimus destinandos,  
ut per eos de ipsa Fide, ejusque salutarī Doctrina  
informemini plenius, & imbuamini viva voce,  
&c. Datum Avenione 11. Kal. Septembris A.V.  
Il Wadingo ne' suoi Annali tom. 4. nu. 2. e 3.  
A. 1347. n'aggiunge un'altro com'in appresso...*

C L E M E N S EPISCOPUS, &c.

Vener. Fratri Antonio Episc. Gaetano, & Dilecto filio  
Joanni Electo Coronen. Apost. Sedis Legatis.

**Q**UANTO negotia Fidei, ad quorum promo-  
tionem vos, sub spe divini favoris ad Ar-  
menie partes duximus hactenus desti-  
nandos, sunt amplius cordi nobis, tanto desidera-  
mus attentius, vos in commissæ vobis legationis  
officio prosperari, ut eo, cujus in hac parte nego-  
rium agistis, actus vestros, & opera dirigente,  
ac efficaciam præstante sermoni, ex laboribus  
vestris fructus utiles, & desiderati proveniant  
ad Dei, & Ecclesie sue Sanctæ laudem, & glo-  
riam, ac salutem fidelium animarum, propter  
quod summo studio cupimus de successibus vestris,  
utinam pro voto felicibus, per frequentes litte-  
ras

ras effici certiores . Cum autem ad prædictas partes , de mense Martii proximè preterito , vos intelleximus pervenisse , nec ex tunc aliqua nova perceperimus , qualiter vobis in negotiis successerit memoratis , discretionem vestram requirimus , & hortamur divinæ remunerationis obtentu , vobis expressius injungentes , quatenus ad promotionem utilem negotiorum hujusmodi , tamquam viri diligentes , & providi sollicitè laborantes , detis operam efficacem , quod omnes de partibus ipsis , promotionis vestræ studio , gratia divina favente , tenebræ pellantur erroris , & lumen resplendeat Catholicæ veritatis , qualiter hucusque profeceritis , posse proficere creditis , nobis distinctè , & particulariter describentes . Poteritis enim , quoties volueritis scribere , litteras vestras Ven. Fratri nostro Episcopo Paphen. in Cyprum transmittere , ut inde nobis hic per eum postmodum diragantur . Datum Avenione 8. Kal. Octobris anno sexto .

Il precitato Wadingo n'adduce un'altro , nel luogo medesimo diretto dall' istesso Clemente al Rè d'Armenia del tenore , che segue .

Cha-

Charissimo in Christo Filio Constantino  
Regi Armeniæ Illustri.

**D**ilectus filius Nobilis vir Constantinus Miles, & Nuncius tuus lator præsentium, ad nos, & Sedem Apostolicam destinatus, quem, & litteras tuas nobis præsentatas per ipsum, contemplatione tua, & ipsius militis bonitatis obtentu grata recepimus, & expositis nobis per eum prudenter & providè iis, quæ per ipsum reponenda nobis ei commiseras, quæ benignè audivimus, & intelleximus, diligenter asserens, se ad charissimos in Christo filios nostros Philippum Franciæ, & Edvardum Angliæ Reges illustres litteras tuas deferre, ac eis aliqua exponere pro tui parte debere, se contulit ad eos. Post cujus ad nos reditum expectavimus avidè Ven. Fratris nostri Antonii Episcopi Gajetanen. & dilecti filii nobilis viri electi Coronen. Apostolicæ Sedis Legatorum per nos ad te, ac partes ipsas; pro Dei, & Catholicæ Fidei negotiis hætenus transmissorum, super huiusmodi negotiis habere responsum, ut admissas nobis litteras tuas præfatas, & ea quæ præfatus miles nobis exposuit, ut præfertur plenius tibi respondere possemus. Nos postquam prædicti Legati nobis scripserunt, quod ad te, ac partes ipsas applicuerant, nihil nobis,  
de

de quo valdè miramur, innotuit; qualiter in commissâ eis legatione profecerint, & quid bucusque fuerint operati. Cumque navis quædam ad partes navigatura præfatas, esset parata, & disposita ad discessum, idem Nuncius desiderans, se posse discedere, & commodè in eadem transfretare, recedendi à nobis petita licentia, ad præsentiam tuam ducit se præsentialiter referendum. Rogamus itaque Serenitatem Tuam, & attentius in Domino exhortamur, quatenus prudenter considerans, quod nulli est absque fidei gratia salus, quodque figura mundi bujushmodi præterit velut fumus, Legatis in officio legationis bujushmodi, eis pro ipsius fidei negotiis, ut præfertur, ac tue, subditorumque tuorum animarum salute commisso, tamquam Princeps Catholicus, & Evangelicæ veritatis amicus, tui favoris auxilio potenter, & patenter assistas, ut ipsi in bujushmodi officio, tuo fulti præsidio, ad Dei, & Ecclesiæ Sanctæ Catholicæ sponsæ suæ laudem, & gloriam sic se possint utiliter exercere, quod omnis erroris, & schismatis, de partibus ipsis, fugata caligine, lumen Catholicæ veritatis effulgeat, tuque ipsos subditos tuos non solum temporaliter regas, & dirigas, sed eis ad æternæ vitæ gaudia salubriter præbuisse ducatum, per laudabilem operum studia comproberis. Si enim, prout desi-

E deramus

*deramus attentius, & de tuæ fidei speramus sinceritate, talibus te studiis applices & talibus operibus, ut teneris, insistas; ille Rex Regum, per quem vivis, & regnas, te, Regnumque tuum ab omnibus præservabit adversis, vota tua continuò fecundabit prosperitate successuum, solium tuum stabiliet, & Crucis hostes, ad ejusdem fidei, ac tuum, dictique Regni exterminium anhelantes, dexteræ suæ virtute prosternet: Tuque nostrum, & ejusdem Ecclesiæ, ac Catholicorum Regum, & Principum, in tuis opportunitatibus auxilium, & favorem adesse tibi efficaciter senties per effectum. Dat. Avenione 6. Kal. Octobr. anno VI.*

In questo ultimo Breve merita riflessione il titolo, che dà il Papa al nostro Giovanni, chiamandolo *Nobilis Vir*; il che, trattando si particolarmente di un' Ecclesiastico, non averebbe fatto Clemente, se la chiarezza de' natali di detto Giovanni non l'avesse obbligato a distinguerlo, con un trattamento, che non si pratica, ordinariamente parlando, dalla Sede Apostolica, nè con i proprii Ministri, nè con altri Prelati, e Clerici di qualsivisa condizione.

Nel Registro Vaticano si leggono altri 16. Brevi, ò Bolle, dirette dalla Sede Apostolica a' suddetti Antonio, e Giovanni, in ordine all' emergenze

genze della loro Legazione citate dall' Alva , e mentovate dal prefato P. Domenico de Gubernatis , il quale parla della Legazione sudetta in questi termini; de Missionibus Antiquis tom. 1. lib. 2. cap. 2. num. 52.

*In Armeniam ubi primum ingressi fuerunt Apostolicum impositum sibi negotium efficacissimo conatu , sed rara prudentia promoventes , eà deduxerunt , ut quatuor annorum spatio , plenam fidei professionem , publicisque tabulis contestatam , tum ab ipso Armenorum Catholico , sive Primato , qui & Consolator dicebatur , tum à reliquis illius Regni Prælati , ad Pontificem deferendam , purgatis , ut credebant , erroribus , sinceram reportaverint . Interim verò Joannes electus Coronen. & Motbonien. Antioxi , in ea Legatione Collega , ob insignia virtutum , & in remunerationem meritorum ad Pisanum Archiepiscopatum promotus fuit , ideoque in subsequentibus litteris à Pontifice semper Antonio antepositus .*

Colle quali allegazioni , benchè si ponga abastanza in chiaro quali fossero i talenti , le virtù , e le cariche del nostro Giovanni Scarlatti , e la stima , che faceva di lui la Corte Pontificia , riferiremo nondimeno in confermazione di ciò , anche un frammento d' altro Breve del medesi-

mo Clemente scritto, un'anno avanti, all' Arcivescovo di Nicosia :

C L E M E N S P A P A V I.

**V***Enerabili fratri Archiepiscopo Nicosien. Venerabilem fratrem nostrum Joannem Archiepiscopum Pisanum, & bo. mem. Antonium Episcopum Cajetanum Apostolicæ Sedis Legatos, Viros sicuti experientia didicisti, profundæ scientiæ, commissio eis plenæ legationis officio, ad eosdem Regem, & Catholicon, & Populum duximus, destinandos, &c. 16. Kal. Octobris A. IX.*

Terminata la Legazione tornò Giovanni a render conto de' suoi negoziati al Sommo Pontefice, ed ottenuta licenza di passare alla sua Chiesa, che fin' allora non era stata visitata da lui, vi si portò immediatamente, ma poco dopo fu chiamato da Dio a godere in Cielo la ricompensa de' travagli sofferti per servizio di S. D. M. in terra, essendo morto a Pisa l'anno 1353. e seppellito in un Sepolcro de' Prignani-Moricotti da Vico Pisano suoi congiunti, per via di Madre, che fu di quella Casa da cui parimente provenne il Pontefice Urbano VI. nativo di Napoli, ed oriundo da Pisa, nella qual Metropolitana si legge tuttavia il seguente Epitaffio, intorno all'

all' Arme della Famiglia Moricotti, non delli Scarlatti, come per sbaglio se lo diede ad intendere l'Ughelli nella sua Italia Sacra.

*Joannes Scarlatti C. Pis. Archiepiscopus  
ob. A. M. CCC. LIII.*

**D**I questo Giovanni, oltre al sudetto Raynaldo, fanno menzione l'istesso Ughelli, lo Spondano nella continuazione degl' Annali del Baronio tom. 1. il Wadingo ne' suoi al principio del 3. tomo, e molti altri Autori tra' quali, il mentovato P. Domenico de Gubernatis chiama il prefato Arcivescovo Giovanni; *Antiquæ Scarlattorum Familiae*, ed in honore della sua prosapia soggiunge poi nel luogo sopra accennato pag. 477. num. 56. *Quæ Senis, Pisis, & Florentiæ nobilitatis splendore conspicua scribendi materiam subministravit historicis, præsertim Ordinis nostri, ex V. Servo Dei Beato Bernardo Scarlatti sanctitatis fama valde commendato, ut diximus in Provincia Tusciæ, &c.*

Nell' Archivio Archiepiscopale di Pisa si conservano trè lettere Ponteficie dirette all'istesso Giovanni, una del medesimo Clemente VI. che gli dà avviso d'aver ridotto il Giubileo dell' Anno Santo da celebrarsi, all'avvenire ogni 50. anni,

anni, e le due altre del suo successore Innocenzo VI. che con una gli notifica, in termini di molta confidenza, e stima, la sua assunzione al Sommo Ponteficato, e con l'altra lo richiede di consiglio, ed ajuto per l'estirpazione della Setta degl'Eretici Fraticelli.

Fù nipote di questo gran Prelato il II. Giovanni crede del nome, e del merito del zio, col l'esempio, ed introduzione del quale, applicatosi alla Corte di Roma, divenne Avvocato Concistoriale, come si prova da diversi documenti esistenti nell'allegato Archivio Archiepiscopale di Pisa (di che non ebbe notizia il Cartario se non doppo, che diede alle stampe il suo Catalogo delli Avvocati Concistoriali) e farebbe asceso a posti maggiori, se la morte troppo frettolosa, non avesse reciso, con il filo della sua vita, le speranze, che si erano concepite de' suoi maggiori impieghi, ed avanzamenti.

Non minore ornamento di quello, che abbiano recato a questa Famiglia delli Scarlatti, le Mitre dell'uno, e le dignità Ecclesiastiche dell'altro Giovanni, hanno portato alla medesima, la singolare erudizione di Filippo, di cui abbiamo fatto menzione nella prima parte di questo nostro discorso, venendo egli annoverato tra' Poeti più riguardevoli di quel secolo; e di lui si dice,  
che

che sia stato l'Autore dell'ottava Rima; ma più affai conferiscono alla grandezza di questa Casa, l'umiltà esemplare, e la povertà volontaria del prefato Venerabile Servo di Dio Frà Bernardo, ò Bernardino Scarlatti Minore Osservante di San Francesco, decorato con il titolo di Beato nella Cronica di detto Ordine lib. 4. cap. 40. dal Pulinar par. 2. fol. 137. ed 322., dal Wadingo tomo 5. anno 1419., dal Dazza par. 4. Chron. lib. 1. cap. 28., e nel teatro dell'Ordine de' Minori della Provincia di Toscana lib. 4. e 9., di cui, oltre al di più, che ne scrive il sopraccennato P. Domenico de Gubernatis, si legge nel Martirologio Francescano l'infra scritto Elogio.

## XII. Martij.

*Florentiæ Beati Bernardini Scarlattenfis Confessoris, qui oratione, & celestium contemplatione extitit sublimatus; e nell'annotazioni all'istesso Martirologio sotto al medesimo giorno §. 6. Beati Bernardi Confessoris. Hic ob singulares virtutes, quibus præditus erat, celestibus, plurimis visionibus à Deo immixtis consolari meruit. Teste Gonzaga par. 2. in Conventu S. Salvatoris Florent. qui est 9. Provinciæ Tusciæ, & Dazza 4. par. Chron. Minor. lib. 1. cap. 8. vocante eum Bernardinum, &c.*

Pari

Pari alla gloria , che acquistaron li sopradetti nella pietà , e nelle lettere , fù la reputazione , che ottenne in guerra Tomaso detto Masotto figlio di Scarlatto III. fratello d'Antonio , zio , e padre adottivo di Bernardo , il quale Tomaso partitosi dalla Patria , come si cava dal sopracennato lib. in asse , esistente appresso gl' eredi di Guidaccio de Pecori , andò al servizio dell'Imperadore Sigismondo Rè di Boemia , con alcuni altri Gentilhuomini aderenti alla fazione Ghibellina , ed avendo militato sotto l'Insegne d'Antonio Pontadera famoso Condottiere di quel secolo , si segnalò specialmente nella memorabile giornata del passaggio dell' Arno , e fù creato Cavaliere , insieme con Bernardo suo nipote , e figlio adottivo , dal prefato Imperadore , doppo , che per mano del Sommo Pontefice Eugenio IV. fù coronato in Roma l'anno 1433. colla quale occasione fece Sigismondo molti Cavalieri , come narrano Sant'Antonino nostro Arcivescovo , il Platina , lo Spondano , ed altri Autori , e per distinguere , con specialità di prerogative il merito di Masotto , si compiacque onorarlo anche del suo Leone di Boemia , da inquantare con le proprie Armi , il che , cessate le contenzioni de' Guelfi , e de' Ghibellini , fecero , e fanno , i discendenti di Bernardo , che fù parimente compreso

preso nell'indulto ; quali cose si narrano nel processo fatto per la confermazione di detto privilegio , copia di cui si conserva, in forma legale , ed autentica, nell' Archivio della Badia di Firenze .

Bernardo nipote , e figlio adottivo del prefato Masotto si segnalò ugualmente nelle guerre , ed in Corte dell' Imperadore Sigismondo , ed in servizio della Patria , ove tornato , dopo la morte di quel Principe , che del 1437. passò all'altra vita , fu reintegrato , a godere i supremi onori della Repubblica , avendo esercitato per due volte il Priorato , cioè dell'anno 1445. per il quartiere S. Spirito con Andrea di Francesco di Banco di F. Bartolo, e poi di nuovo, per l'istesso quartiere , con Nicolò di Schiatta d'Uberto Ridolfi , come al Priorista , ed alle Riformagioni , qual carica di Priore fu parimente esercitata, per l'istesso quartiere da Tomaso figliuolodel prefato Bernardo, e padre del B. Bernardo ò Bernardino, di cui abbiamo anticipato a parlar di sopra, per non interrompere il filo del presente discorso.

Prima de' sudetti Bernardo , e Tomaso aveva seduto nell' istesso supremo Magistrato de' Priori anche Antonio loro padre ne' mesi di Novembre , e Dicembre 1428. con Gio. di Luigi Canigiani per il quartiere di S. Spirito , e nel Settembre , ed Ottobre 1439. con Giovanni

F

d' Ame-

d'Americo Benci, e finalmente per Gennaro, e Febraro 1449. con Felice di Piero d'Agostino Martini, come si legge alle Riformagioni, e nel Priorista.

Alessandro figlivolo del prefato Bernardo di Antonio attese pure alla guerra, come si cava da un libromanuscripto esistente nella Sagrestia di S. Lorenzo in Lucina di Roma, che riferiremo più a basso, ove parlandosi di Bernardo, ò Bernardino suo figlivolo si dice. *Filius quondam D. Alexandri dellì Scarlatti Militis de Florentia*; e tornato in Patria, ottenne anche egli il supremo Magistrato de' Priori l'anno 1503. per il quartiere di S. Spirito, con Nero di Francesco del Nero; e si legge al Priorista, ed alle Riformagioni.

Bernardo detto Bernardino figlivolo del prefato Alessandro fù dal Senato di Lucca onorato l'anno 1515. d'un' amplissima aggregazione, per se, e tutti i suoi posterì a quella Republica, come apparisce da un Diploma in carta pergamena, con sigillo pendente di cera rossa in una scattoletta d'ottone, entrovi l'immagine di S. Martino, che si conserva originale dagl'eredi dell'Abate Alessandro Scarlatti ultimamente defunto, ed io medesimo l'hò veduto. Andato da Lucca a Roma vi morì poi del mese di Novemb. 1558. nell'at-

nell'attuale servizio della Sereniss. Casa Farnese, ed il suo funerale fu celebrato d' ordine del Card. Ranuccio detto di S. Angelo, come apparisce dall'infra scritta partita estratta dal prefato libro .

Alli 30. Novembre *Magnificus , & Egregius D. Bernardus , alias Bernardino Melanensi q. D. Alexandri delli Scarlatti Militis de Florentia*, familiare dell' Illustrissimo Duca Ottavio; stava nel Palazzo di Ferratino, fu sepolto con molto decoro, e con distribuzione di facole al popolo, tutto per gl'ordini del Reverendissimo S. Angelo fratello di sua Eccellenza : e dalla Lapida Sepolcrale dell'istesso.

*Bernardo de Scarlattis ,  
Alexandri Filio , Patria Insubro, Genere Etrusco  
Qui in obsequiis Inclitæ Domus Farnesiæ.*

*Diem supremum Romæ clausit*

*A. 1558. ætatis suæ 69. Alexander Eq.*

*Parenti optimo Filius , & Hæres P.*

Quest' Alessandro figlio di Bernardo, passando da Lucca a Firenze, militò prima nell' Armata del Gran Duca Cosimo, e poi dell' Imperadore Carlo Quinto; andando per ultimo al servizio del Duca Ottavio Farnese, come si ricava dal mentovato libro della Penitenziaria segnato nell'Indice B. C. O. N. ove tra gl'altri si leggono gl'infra scritti versi .

F 2

Ber-

*Bernardo genitus, Scarlattæ Gentis honores  
Auxit Alexander Martis in arte ferox  
Quæque Pater coluit, Farnesia lilia, palmis  
Victor ad Eridanum, nexuit ipse suis.*

*Qua nimis heu celeres disturbavere Cupressi  
Messuit, & propera Mors inimica manu.*

Di questa antica dipendenza de' nostri Scarlatti dalla Serenissima Casa Farnese si adduce quì vna nuova testimonianza, con l'esibizione d'una lettera del moderno Duca Ranuccio alla Principessa di Rossano Olimpia Aldobrandina.

Illustris. & Excellentiss. Signora.

*Scrivo al Consigliere Cesarini coll' ordinario di questa sera, ed al medesimo mando la notizia de' meriti, che hanno li Signori Abbate Pompeo Scarlatti, e Gio. Battista fratelli colla mia Casa, e con Vostra Eccellenza, che li favorisce, perche egli abbia a riconoscerli per tali, &c.*

Li 9. Luglio 1675.

*Serv. e Parente  
Ranuccio Farnese.*

Le disgrazie di Pompeo figliuolo del prefato Alessandro, per l'imatura morte del quale rimase esposto a' colpi più fieri della nemica fortuna, che  
li

li tolse imaturatamente la Madre, e la robba insieme, contribuirono in qualche maniera a renderlo più chiaro per la pietà, e per la costanza, che fece risplendere in tutte le sue azzioni, trà le quali merita gran lode la cura, che si prese dell' ingenua educazione de' figliuoli, solito consolarsi con loro nelle sue domestiche avversità, con repetere frequentemente quelle parole del Santo Tobia : *Pauperem quidem vitam gerimus, sed habebimus multa bona, si timuerimus Deum.*

L'Abbate Aleſſandro ſuo primogenito graduato conforme all' uſo d'Italia, nell' Univerſità di Bologna l'anno 1611. come ſi cava dal privilegio, che ſi conſerva preſſo de' ſuoi eredi, abilitatoſi per la ſtrada della virtù, e delle ſcienze alle dignità della Corte di Roma, potè benſì fuggirle colla ſua eſemplar modeſtia, ma non già ſottrarſi alla ſtima de' maggiori Potentati del Criſtianefimo, in prova di che, tralaſciate molte altre atteſtazioni, che potrebbono addurſene, baſterà quella, che ne fece al Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando II. il ſapientiffimo Pontefice Urbano VIII. con un ſuo Breve de' 25. Agoſto 1633. *Ablegatur Florentiam Dilectus filius Alexander Scarlattus iſtic variisque in locis, & muneribus, ſemper eorum amorem promeritus,*  
quo-

*quorum voluntas quæritur pietatis artibus, & studiis litterarum, &c.*

Il Sudetto Alessandro diede gran saggi del suo valore, e prudenza in congiuntura del trattato di Pace, che del 1644. fu concluso trà la Sede Apostolica, ed altri Potentati d'Italia, nel qual maneggio ebbe gran parte; ma la sua maggior gloria, consiste, come a me pare, nell'attestazione, che ne fanno i suoi Confessori, e famigliari asserendo concordemente, che per lo spazio di 50. e più anni, che visse nel Sacerdozio, non lasciò mai di celebrar ogni giorno la santa Messa, anche per viaggio, toltone in caso di malattia. Che ricusò diversi Vescovati primarii, e che aggravato finalmente dall'austerità de' digiuni, e dal rigore delle penitenze, più che dal peso della vecchiaja, morì vergine in età di 84. anni, con il cilicio addosso, in odore di santità, avendo lasciato bellissimi manuscritti in verso, ed in prosa, e meritato gli encomii, che ne hanno fatto molti Scrittori eruditi, tra' quali Giovanni Lotti nell'Epigramma, che v'è stampato trà le sue opere, ed il Padre Gio. Paolo Oliva Generale della Compagnia di Giesù, particolarmente nella sua infrascritta lettera al Sereniss. Elettore Massimiliano Eman. D. di Baviera, coerentemente al suo Epitaffio in S. And. delle Fratte in Roma.

*D. O. M.*

D. O. M.

*Alexandro de Scarlattis Pompeii filio  
 Abbati Sanctæ Mariæ Policastrensis,  
 Qui humanis, ac divinis litteris eruditus  
 In spiritu humilitatis scientiam sanct. excoluit  
 Ipsa modestia clarior  
 Qua honores, maximis à Principibus oblatos  
 Mereri potius, quam assequi studuit  
 Magnumq; mortalis ævi spatium virtute emēsus  
 LXXXIV. ætatis suæ anno, in senectute bona,  
 Romæ quievit*

Quarto Kal. Martii 1673.

*Pompejus de Scarlattis Abbas Neritonensis  
 Serenissimæ Domus Electoralis Bavaricæ  
 A Consiliis Status, & in Romana Curia  
 Administer  
 Patruo B. M. P. C.*

Carlo Scarlatti fratello minore di Alessandro  
 versato anch'esso nelli studii delle lettere, parti-  
 colarmente nella Poesia Latina, e Toscana, fu  
 riguardato, con singolare, e distinto affetto  
 dalla generosa propensione del predetto Serenis-  
 simo Gran Duca Ferdinando II. in servizio del  
 quale esercitò varie cariche, e risedè con lode  
 ne' Magistrati più cospicui della Patria, come  
 risulta

risulta dall' infrascritta attestazione , estrarra da libri pubblici dell' Uffizio delle tratte della Città di Firenze .

In Dei Nomine Amen .

*Anno ab ejus salutifera Incarnatione millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo, Indictione undecima, die verò decimatertia mensis Novembris, Innocentio Undecimo Summo Pontifice , & Serenissimo Cosmo Tertio Etruriæ Magno Duce Sexto , feliciter Dominante .*

*Universis , & singulis , seriem præsentium inspecturis , visuris , lecturis , ac pariter audituris pateat , & evidenter sit notum , qualiter in libris publicis existentibus , & fideliter asservatis in Archivio , seu Cancellaria extractionum , & deputationum officiorum publicorum Civitatis Florentiæ , constat , & apparet .*

*Familiam , & Profapiam de Scarlattis esse Nobilem , & homines , & Personas ejusdem fuisse , & esse , sicut alios Nobiles Florentinos habiles ad omnia officia , & beneficia , Magistratus , & munera dictæ Civitatis ; & Status hujus Magni Ducatus ; inter quos homines reperiuntur .*

*Carolus Pompei ; Alexandri de Scarlattis , & Pompejus , & Joannes Baptista Federicus ejus filii ,*

*filiis, qui fuerunt, & sunt Nobiles Florentini habiles ad gerendum, fruendum, habendum, & exercendum omnes, & quoscunque honores, dignitates, gradus, & Magistratus bujus Civitatis, & ejusdem magni Ducatus tam per Extractionem, quàm per gratiam prædicti Serenissimi Magni Ducis, & insuper fuerunt visi de Officio, & Magistratu Venerabilium XII. Bonorum Virorum, Collegiorum nuncupato; ac etiam dictus Carolus resedit, & exercuit prædictum Magistratum pro tribus mensibus, inceptis die 15. Septembris 1636. & pariter sub die 23. Julii 1641. fuit electus à S. C. Serenissima de Consilio, vulgari- ter dicto del Dugento, & insuper functus est Officiis, & Magistratibus, in calce bujus nostræ descriptis, diebus, & temporibus infrascriptis, videlicet.*

*Magistratu Legum Conservatorum duabus vicibus, pro sex mensibus, pro una quaque vice, inceptis die 1. Augusti 1638. & die 1. Novembris 1640.*

*Magistratu novem Conservatorum Jurisdictionis, & Dominii Florentini, pro sex mensibus, initiatis die 1. Martii 1642.*

*Magistratu Decimarum, pro uno anno, incepto die 1. Junii 1644.*

*Magistratu Procuratorum Palatii, pro sex mensi-*

G

*mensibus, initiatis die 1. Novembris 1645.*

*Magistratu Capitaneorum partis Guelfa, pro uno anno initiato die 1. Septembris 1647.*

*In quorum fidem, &c.*

*Ego Horatius quondam Octavii de Damis Civis Florentinus, necnon Minister in dicto Officio Extractionum, & Deputationum Officiorum publicorum Civitatis Florentiæ manu propria subscripsi, &c.*

*Nos Proconsul, & Consules Almi Collegii Judicum, & Notariorum Civitatis Florentiæ fidem facimus, & publicè attestamur, retroscriptum D. Notarium de Damis fuisse, & esse talem qualem se facit legalem, & fide dignum, ejusque scripturis, & subscriptionibus semper adhibitam fuisse, & ad præsens adbiberi plenam, & indubitatam fidem in judicio, & extra ab omnibus indifferenter; in quorum testimonium has nostras fieri jussimus, nostri soliti Sigilli impressione munitas. Datum Florentiæ hac die 3.stantis mensis Martii 1688. ab Incarnatione.*

*Locus ✠ Sigilli.*

*Jo. Baptista Tozzius Prov.*

*Morì*

Morì il sudetto Carlo a' 16. Febraro 1648, esercitando la carica di Soprintendente della Guardarobba di S. A. Serenissima, e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Annunziata di Firenze, dentro la tomba de' suoi Maggiori, ove si legge questo Epitaffio.

*Carolo de Scarlattis, Pompeii Filio,*

*Cujus virtus*

*Serenissimo Ferdinando II. M. D. Etruriae*

*Præclaris Magistratibus, & Munerib. probata*

*Religione in Deum, Fide in Principem,*

*Pietate in Patriam*

*Illuxit*

*Pompejus, & Joannes Baptista,*

*Liberi. Barones Sacri Romani Imperii*

*Parenti optimo posuere*

*Obiit Anno Domini CIIICXLVIII.*

Detto Carlo ebbe per moglie, come sopra, la Signora Maria figlia di Giulio Grilli Nobile Genovese, Donna di virile spirito, e di profondo giudizio; a cui però deve sommamente questa Casa, di che fa fede l'iscrizione Sepolcrale nella Chiesa di Sant' Andrea delle Fratte in Roma, ove per la sua divozione lasciò d' esser seppellita.

D. O. M.

*Mariæ Julii Grilli Patritii Genuensis Filiae*  
*Caroli de Scarlattis*  
*Nobilis Florentini Viduæ*  
*Fortitudine in æversis, Temperantia in prosperis*  
*Supra sexum eximie,*  
*Cujus Prudentia*  
*Domus inclinata, prius recubuit,*  
*Industria demum emerfit,*  
*Pompejus, & Joannes Baptista de Scarlattis*  
*Sacri Romani Imperii Liberi Barones*  
*Mærentes Filii*  
*Perenni gratiæ voluntatis obsequio*  
*Matri desideratissimæ PP.*  
*Ob. An. Sal. M. DC. LXXXII. ætatis suæ LIX.*

Pompeo figliuolo de' sudetti Carlo, e Maria, benché fanciullo, fù surrogato al padre defonto (per special grazia del Gran Duca Ferdinando II. insigne Protettore, e Benefattore di questa Casa) nella carica di Soprintendente della sua Guardarobba; ma consigliato dalla prudenza magnanima della Madre, e dalla propria vivacità del suo spirito, a lasciar la Patria, per attendere alli studii, nelle primarie Università d'Europa,

pa, ottenne però da S. A. Serenissima, dopo qualche tempo, la renuncia del posto: ed avendo fatto progressi non ordinarii in ogni genere d'erudizione sacra, e profana, fu decorato da Papa Alessandro VII. colla Commenda dell'Abbadia di S. Maria di Nardò, ed ammesso al di lui attual servizio, e della S. Sede Apostolica, nella Secretaria di Stato, sotto del Cardinal Giulio Rospigliosi, il quale (assunto poi al Ponteficato col nome di Clemente IX.) lo mandò in Candia Auditore Generale, e Commissario dell'Armi Cristiane unite a difesa di quel Regno, come per Breve della Santità Sua de' 17. Aprile 1668., nel quale impiego diede saggi non ordinarii della sua prudenza, e capacità, con particolar approvazione della Serenissima Republica Veneta, da cui, con grate, e generose dimostrazioni, mediante il suo Capitano Generale Francesco Morosini, oggi Doge, fu commendato, riconosciuto, ed applaudito il suo merito.

Maggiori assai erano le ricompense destinategli dall'affettuosa parzialità, e stima di Clemente, ma la morte di quel Pontefice succeduta, un mese dopo, che l'Abbate Scarlatti era tornato dalla Grecia in Italia, non gli permise di raccogliere allora, altro frutto delle sue nobili applicazioni,

zioni , che un generoso compatimento del Gran Cardinale Antonio Barberini Nipote d'Urbano VIII. che con affettuosa confidenza , lo trattene presso di se fin' all' ultimo periodo di sua vita, pubblicando , colle parole , e coll' opere , averlo trovato , quale appunto l'aveva descritto il Cardinal Sforza Pallavicino in una sua lettera , che va stampata trà l'altre p. 397. *del Signore Abbate Pompeo Scarlatti , ella mi scrive appunto , quel che io medesimo ne sento , e ne dico a tutti , grand' ingegno , fede incorrotta , cordialità d'amicizia , &c.*

Esercita egli al presente , colla prerogativa di Consigliere intimo di Stato del Sereniss. Elettore Massimiliano Emanuele Duca di Baviera , la carica riguardevole conferitagli dal Serenissimo Ferdinando Maria , di Ministro Residente , per quella Elettoral Casa , appresso la Santa Sede , con gran reputazione della Corte Bavarica , e con ugual stima di quella di Roma . Innocenzo XI. di gloriosa , e santa mem. si esprime di ciò in più Brevi , e specialmente in uno de' 10. Dicembre 1678. al prefato Serenissimo Ferdinando Maria . *Dilectus Filius Abbas Pompejus Scarlattus , quem ingenio , dexteritate , usuque rerum præstantem , ad curanda , apud Nos Nobilitatis tue negotia , tuum ad Urbem Ministrum*  
able-

*ablegasti, reddidit nobis litteras, quibus ipsum prosecutus fuisti, &c.* Come anche poi al Principe Massimiliano Filippo Amministratore, in quel tempo, delli Stati di Baviera, e con altro Breve de' 16. Giugno 1679. che comincia: *Incredibili, sed justo, &c.* concludendolo, con le seguenti parole: *Uti intelliges à dilecto Filio Abbate Pompejo Scarlatti, qui Bavaricæ Domus, negotiis gerendis industriam nobis suam, ac dexteritatem abundè probavit, &c.* Ed in un altro Breve de' 10. Agosto 1680. *Sicuti fusius intelliges à dilecto Filio Abbate Scarlatti, quem tibi admodum probari, profecto gaudemus, id enim ipsum, ut de eo sentiamus, adducimur à perspecta solertia, studioque quibus commissum sibi munus strenuè adimplet, &c.* Ed in un altro, sotto l'istessa data, al moderno Serenissimo Elettore Massimiliano Emanuele: *Plura de pro-pensa, erga Nobilitatem tuam, voluntatis nostræ sensibus, cognosces à dilecto Filio Abbate Pompejo Scarlatti, qui de eisdem apprimè conscius est, quemque, eodem studio, fide, ac solertia negotia apud Nos deinceps curaturum non dubitamus queis bucusque, strenuè, seduloque curavit, quo præsertim nomine ipsum libenter audimus, & paternè complectimur, &c.*

L' Istorico de Gubernatis sopraccennato parlando

lando di Gio. Scarlatti Arcivescovo di Pisa, e del Beato Bernardo Scarlatti nel luogo citato *de Missionibus Antiquis &c.* pag. 476. termina il suo discorso con quest'Elogio: *Præterquamquod Abbatis Pompei Scarlatti, qui non solum ex Screnissimi Bavarie Ducis Electoris in Romana Curia, negotiis, sed & propter singularem omnigenæ litteraturæ excellentiam, necnon perfectam morum suavitatem, & integritatem Urbi universæ factus est in admirationem, &c.* Ed il prefato Padre Generale Gio. Paolo Oliva scrivendone, sotto li 23. Agosto 1681. al Regnante Elettore di Baviera Massimiliano Emanuele: *Postquam pro egregio suo studio in omnia, quæ ad Electoralem Serenitatem Vestram quoquo modo pertinere possunt, copiosè idem apud Pontificem præstitisset Abbas Pompejus Scarlattus, quem ego virum commendare teneor, cum ob proprias ipsius virtutes, inter quas singularis in Serenitatem Vestram fides, observantia, obsequium, tumque majorem pro suis posteris sponsio est, ob Patruj ejus Alexandri præclarissimam, mibique perspectissimam decora, quæ illum, dum in humanis ageret, Romanæ aulæ venerabilem effecerunt, &c.* Ma sopra tutte devono apprezzarsi le testimonianze Cesaree, che giornalmente ne rende l'Augustissimo, ed Invittissimo Imperadore

peradore Leopoldo, con sue lettere, delle quali, per prova di questa verità, basta descrivere la seguente.

*Honorabili, devoto, fideli Nobis  
dilecto Pompeo de  
Scarlattis.*

**LEOPOLDUS** Divina favente  
Clementia Electus Romanorum  
Imperator semper  
Augustus.

**H**onorabilis, devote, fidelis, dilecte. Accepimus besternis litteris luctuosissimum nuntium de obitu Summi Pontificis Innocentii XI. quem pro religione nostra, & filiali observantia, qua erga eundem ferebamus, velut sanctissimum, amantissimumque Patrem, nunquam satis dolebimus. Interea cum Patres Purpurati Sacrum Conclave propediem ingressuri sint, omniumque studia, in deligendo novo Pontifice desudent, nos quidem nihil aliud in votis habemus, summumque Deum oramus, quam, ut eam eligentibus mentem, atque animum inspiret, ut certo, ma-

H

turoque

turoque iudicio, apertissimum, & publicè utilissimum, quique verè communis Pater sit, is quippe, nec à rationibus Domus nostræ, sanctæ Sedis observantissimæ, nec à justitia causæ, quam semper fovemus, alienus esse potest, diligant; quem in finem etiam Cardinales de Kolloniz, & de Goëß, ut se quamprimum cum Cardinale de Medicis, velut Sacri Romani Imperii, & Dictionum nostrarum hereditariarum Protectore, consilia, & operam suam faciatur, Romam conferant, benignè requisivimus. Quandoquidem verò ipsi vix tam maturè adesse poterunt, ac id necessitas postulat, & tamen si adessent, tu tamen consilio, prudentia, & experientia tua, multum ponderis, & adiumenti ad rationes, & intentiones nostras assequendas asserre, benignè à te postulamus, ut quam hactenus erga nos devotionem, & promptitudinem ostendisti, eam nunc etiam in hoc negotio, sanè omnium gravissimo, pro bono Ecclesiæ, & Augustæ Domus nostræ gnavitèr impendas, & omni ope, opera, & consilio tam prædicto Cardinali de Medicis, quam Cardinalibus de Kolloniz, & Goëß, & qui ab jis stant, ubi occasio tulerit, adesse velis, qua ipso tam de Ecclesia, & re Christiana præclare mereberis, quam gratiam nostram Casaream, qua in te benignè propendimus, magis, magisque devincies.

Datum

(59)

*Datum Neoburgi die vigesima mensis Augusti  
anno 1689. Regnorum nostrorum, Romani 32.  
Hungarici 35. Bohemici verò 33.*

## Leopoldus.

*Leopoldus Guilielmus Comes in Künigsegg.*

*Ad Mandatum Sacrae Cæsareæ Majestatis proprium*

*C. F. Consbruch.*

**G**io. Battista Federico figliuolo di Carlo,  
e minor fratello del prefato Abbate Pom-  
peo, nacque in Firenze alli 30. di Novembre  
1645., e trasferitosi in Roma hà conseguito da  
quell' Inclito Senato un' amplissimo privilegio  
per se, e suoi successori d'aggregazione all'Or-  
dine Patrizio del tenore, che segue.

**C**um ad augendam, servandamque Rempu-  
blicam; non tam in Cives Romanos meri-  
tis, ac nobilitate insignes præmia, honoresque  
conferre, quàm exterorum hominum virtutem  
benignè excipere, more majorum statutum sit, &c.  
Cumque nos Perillustrem D. Joannem Baptistam  
Fridericum de Scarlattis filium bo. me. D. Caro-  
li ex Nobili Florentina Familia ortum, singula-

H 2

ri in

ri in Populum Romanum studio, fide, & observantia semper fuisse, nihilque indignum viro ingenuo, & contestata, ac perenni majorum suorum virtute unquam fecisse, &c. Ob eas res, & istis de causis existimavimus, & decrevimus prædictum D. Joannem Baptistam Fridericum amplissimo hoc munere decorandum, Romana Civitate donandum, inque Senatorum Ordinem merito cooptandum esse; prout in præsentibus nostris, auctoritate prædicta, eundem Dominum Joannem Baptistam Fridericum decoramus, ac Romana Civitate donamus, decernimusque, ut prædictus D. Joannes Baptista Fridericus, ejusque Liberi, Nepotes, Posteri, ac Successores in perpetuum, possint in Senatum venire, sententiam dicere, Magistratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona libera, atque immunita habere, jisque immunitatibus, honoribus, gratiis, & privilegiis, uti, fungi, & potiri, quibus Cives Nobiles Patritique Romani nati, aut jure optimo facti sunt, utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere solent, debent, & possunt; quodque præfatus D. Joannes Baptista Fridericus, quique ab ipso venient, omnes Cives Patritique Romani nati eodemque jure sint, gentemque habeant, S. C. Auctoritate firmiter statuimus, &c. ex Capitolio anno ab Urbe condita

2419. *post Christum natum* 1667. 7. Octobris.

*A. S. Fuscus Sac. Senatus Scriba.*

*Frauciscus Riffus Sac. S. P. Q. R. Scriba.*

Fù il medemo Gio. Battista accetto, anche egli, a Clemente IX. il quale, per l'isperienza, che aveva della sua abilità, e della sua fede, se ne servì a Roma, ed in Candia, nel tempo di quell'assedio, in cariche riguardevoli, appresso del Prencipe Vincenzo Rospigliosi suo Nipote Generalissimo dell' Armi Cristiane, unite contro il nemico commune, in prova di che, hò voluto inferir quì il tenore d' un Breve molto speciale dell'istesso Pontefice.

C L E M E N S . P P . I X .

Dilecto Filio Joanni Baptista Friderico  
de Scarlattis Nobili  
Florentino.

**D**ilecte Fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Sincerae fidei, & devotionis affectus, quem erga nos, & Apostolicam Sedem gerere comprobatis; Nos inducit, ut ea favorabiliter concedamus, quae tuis commoditatibus fore conspicimus opportuna; volentes itaque tibi, &c.

bi, &c. Ut etiamſi contingat te matrimonium cum quacumque Muliere, nullo tibi jure probibita, etiam vidua, ſemel, vel pluries, ſucceſſivè tamen contrabere, ac pro noſtro, & Apoſtolice Sedis ſervitio militare, muneraque bellica, & militaria gerere, & exercere, nihilominus, etiam poſt contractum matrimonium hujusmodi, ac poſtquam illud conſumaveris, illoque conſtante, quaſcumque penſiones annuas, ſuper quibuſvis Eccleſiaſticis fruſtibus, redditibus, & proventibus, juribus, & emolumentis, ac diſtributionibus, etiam quotidianis, quas tibi, dicta auctoritate reſervari, conſtitui, & assignari, ſeu in te pari auctoritate transferri contigerit, uſque ad ſummam in totum quingentorum ſcutorum mone-tæ romane, ut prius, quoad vixeris retinere, ac reſpectivè, conſequi, & obtinere, illasque perci-pere, exigere, levare, ac in tuos uſus, & utilita-tem convertere liberè, & licitè poſſis, & valeas, &c. Datum Romæ apud San. Petrum ſub annulo Piſcatoris die 12. Maii 1668. Pont. Noſtri ann. I.

I. G. Sluſius.

Del meſe di Gennaro 1673: detto Gio. Battista ſpoſò in Roma la Signora Maria Aleſſandra Pfiffer figlivola del Sig. Franceſco, Cavaliere, e Signore

Signore d'Altishoven, Capitano della Guardia Svizzera Pontificia, il di cui padre, nominato Cristoforo, morì ultimamente, esercitando in Patria le supreme cariche di Scultetto, e Gonfaloniere perpetuo della Republica di Lucerna in Elvezia, e detto Scultetto fu figliuolo primogenito del Gran Ludovico Pfiffer Comandante Generale dell' Svizzeri per la Lega Catolica in Francia, il quale, l'anno 1569, avendo salvato a Meaux il Rè Carlo IX. la Regina Madre Caterina de' Medici, e la loro Casa Reale dall'insidie de' Rebelli Ugonotti, meritò le lodi, e gl'applausi, che hà largamente riportato da Caterino d'Avila, e d'altri Istorici di quel secolo; con aver anche ottenuto dalla grata beneficenza di detto Rè, trà molt'altre grazie, il Collare, e la Croce del suo Ordine Equestre, con il privilegio d'aggiungere tre Gigli all'Armi antiche della sua nobilissima Casa; e di questo Matrimonio sono nati fin'ora, come si è notato di sopra, quattro figli maschi, de' quali vivono due, Filippo Massimiliano, ed Alessandro Clemente, Coadiutore dell'insigne Prepositura di S. Andrea di Frisinga in Baviera; onorati tutti dal Regnante Imperadore Leopoldo con l'ereditaria prerogativa, da trapassare a perpetuità ne' posteri loro, di Liberi Baroni del Sacro Romano Imperio.

Il pre-

Il prefato Gio. Battista, essendosi portato alla Corte Bavarica, hà esercitato fin' ora diversi impieghi in servizio di quell' Altezza Elettoriale, da cui, con il carattere di suo Inviato straordinario, è stato spedito più volte non solamente a Vienna all' Augustissimo Imperadore Leopoldo Primo, ma anche a Roma del 1688. a Papa Innocenzo XI. che nel ritorno a Monaco si compiacque d' accompagnarlo con suo Breve, in conformità dell' aggiunta copia.

# INNOCENTIUS PAPA XI.

Dilecti Filio Nobili Viro Maximiliano  
Emanueli Duci Bavarie S. Romani  
Imperii Principi  
Electori

**D**ilecte Fili, Nobilis Vir, salutem, & Apostolicam benedictionem. Excipimus perlibenter dilectum Filium Baronem Joannem Baptistam Scarlattum, quem ad declarandos nobis animi grati sensus, quos erga nos geris, ob confirmatum in Archiepiscopum Colontensem Dilectum Filium Nobilem Virum Josephum Clementem Nobilitatis tue Germanum fratrem, ad nos ablegasti. Pro charitate verò qua te in dies  
magis

*magis prosequimur alacriter prorsus annuimus  
his de quibus idem Baro Scarlattus, tuo nobiscum  
nomine hac occasione egit, quemadmodum ab  
ipsomet, qui demandatæ sibi provinciæ partes  
omnes implevit, abundè cognoscēs. Nobilitati  
interim tuæ prospera cuncta à Deo precamur,  
ac Apostolicam benedictionem peramanter im-  
pertimur. Datum Romæ apud Sanctam Ma-  
riam Majorem sub annulo Piscatoris die 17.  
Octobris 1688. Pontific. nostri anno XIII.*

*Marius Spinola.*

Coll'istesso carattere fù rimandato il medesi-  
mo Barone Gio. Battista a Roma l'anno seguen-  
te 1689. ad Alessandro VIII. il quale avendo  
con singolar clemenza usate seco le dimostrazio-  
ni più distinte, e più espressive dell' antica cor-  
dialità, con che la Santità Sua si è degnata ri-  
guardar sempre tutta questa Casa, e special-  
mente i fudetti Alessandro zio, Pompeo, e Gio.  
Battista nepoti, gli consegnò nel dì lui ritorno a  
Monaco gl' infrascritti due Brevi.

## ALEXANDER PAPA VIII.

**D**ilecte Fili Nobilis Vir , salutem , & Apostolicam benedictionem . Testari sat iniquimus verbis quanti fecerimus repetitum testimonium , quo perceptum à Nobilitate Tua , ex nostra ad supremum Ecclesiæ Catholicæ regimē assumptione effusum gaudium , misso ad Urbem dilecto filio Barone Joanne Baptista Scarlatto , ut illud nobis coram exponeret , luculenter declaravisti . Persuasum quocirca habere potes , nulli Nos , quæ se offert occasioni defuturos , propensum jam erga te , & quid em splendidis de causis animum nostrum reipsa , tibi , hoc præsertim nomine , assiduis , præstantibusque documentis explicandi . Quia verò idem Baro , quem suismet dotibus , iniunctoque insuper à te munere admodum spectabilem , perlibenter excepimus , sensus nostros uberius tibi significabit , à pluribus abstinemus , ac Nobilitati Tuz Apostolicam benedictionem peramanter impartimur . Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 14. Februarii 1690. Pontificatus nostri anno I.

Marius Spinula .

ALE-

## ALEXANDER PAPA VIII.

**D**ilecte Fili Nobilis Vir, salutem, & Apostolicam benedictionem. Libenti prorsus annuimus animo precibus, quas per dilectum Filium Baronem Joannem Baptistam Scarlatum detulit ad Nos Nobilitas Tua pro Ecclesiastico subsidio obtinendo, quemadmodum ex Brevis hac super re expedito, aperte cognosces. Insignia enim, ac nulla unquam temporum iniuria delenda in Christianam Rempublicam merita tua, ob-reportatas, atque ut planè speramus etiam reportandas de immanissimo ejusdem hoste victorias, paternam tibi voluntatem nostram adeo devinxerunt, ut Nobis profectò metipsis indulgere arbitremur, votis ubi tuis obsecundamus. Pietatis itaque, ac fortitudinis tuæ erit præclara opinioni, quam de ipsa fortitudine gerimus, ac impensæ benevolentiae, qua erga te ducimur cumulatè respondere, dum nos uberiolem sensuum nostrorum explicationem, prædicto Baroni dextertate, industria, solertia in peragendis negotiis sanè præstanti relinquentes, Nobilitati Tuae Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam

*Majorem sub annulo Piscatoris die 4. Februarii  
1690. Pontificatus nostri anno I.*

Marius Spinula ,

Al ritorno del sudetto Barone Gio. Battista  
in Baviera si è compiaciuto il Serenissimo Elet-  
tore, per rendere vie più palese la stima, che fa di  
questo soggetto, d'arrolarlo nel numero de' suoi  
Gentilhuomini Camerieri della Chiave d' Oro ;  
e l'Imperadore Leopoldo, per contestare la stima,  
che fa degl' istessi due fratelli Scarlatti, si è de-  
gnato gratificarli , mediante la concessione d' u-  
na sua Casa , e Giardino in Roma , conforme al  
suo Cesareo annesso Diploma .

*Honora-*

*Honorabili, devoto, fidelibus Nobis  
dilectis Pompejo Abbati, &  
Joanni Baptistæ Fratri-  
bus de Scarlattis.*

**LEOPOLDUS** Divina Favente  
Clementia Electus Romanorum  
Imperator semper  
Augustus.

**H**onorabilis, devote, fideles Nobis dilecti,  
Relatæ Nobis sunt humillimæ preces ve-  
stræ, quibus Domus nostræ Romæ propè San-  
ctum Isidorum sitæ, hortique eidem annexi,  
habitationem vobis, quoad vixeritis, concedendam  
nos rogastis; cum itaque benignè meminerimus  
officiorum subindè Nobis, ac imprimis quidem  
Reverendissimo, & Serenissimo Archiepiscopo,  
& Principi Electori Consobrino nostro charissimo  
Josepbo Clementi, nuper à te Pompeii, circa con-  
firmationis Pontificiæ negotium præstitorum,  
in quandam clementiæ nostræ Cæsareæ, & gra-  
titudinis tesseram huic petitioni vestræ libenter  
consensimus, prout hiscè benignè consentimus,  
Domus-

*Domusque illius, & horti nostri habitationem vobis ita concedimus, & elargimur, ut vita vestra durante, eandem inhabitare quidem valeatis, & possitis, sed necessariis tamen reparationibus etiam vestris sumptibus, sartam, tectamque conservetis, ea nisi fiducia, fore, ut quemadmodum devotum animi utriusque, vestri affectum bucusque compertum fecistis, ita deinceps, etiam opportunitate quacumque, reapse demonstrare non intermittatis, ulteriorem à vobis vicissim fructum gratiæ nostræ Cæsareæ experturi, quem vobis benignè asservamus. Datum Laxemburgi 18. mensis Maii anno 1689. Regnorum nostrorum, Romani 31. Hungarici 34. Bobemici verò 33.*

## Leopoldus.

*Leopoldus Guilielmus Comes in Königsegg.*

*Ad Mandatum Sacræ Cæsareæ Majestatis proprium*

*Fried. Bertram.*



